

**Comitato “Family Law”** (02/02/2022 dalle 10:00h alle 12:00h) a cui hanno partecipato l’Avv. **Cinzia Calabrese** e l’Avv. **Alessandra Capuano Branca**.

La Presidente ad apertura della riunione richiede l’approvazione delle *minutes* del meeting precedente che sono state redatte in maniera diversa rispetto al passato risultando molto chiare. Si decide pertanto di adottare tale metodo in futuro: di avere all’inizio del verbale sempre una panoramica riassuntiva della discussione tenutasi durante il comitato

Si passa al primo punto in agenda relativo alla recente iniziativa della Commissione Europea sulla "protezione a livello dell'UE per gli adulti vulnerabili".

Lo scopo dell’iniziativa sarà valutare la necessità di una migliore cooperazione dell'UE in questo settore. La Convenzione dell'Aia sulla protezione internazionale degli adulti invero è in vigore solo in 10 paesi dell'UE e si è osservato che il numero di adulti vulnerabili che possiedono proprietà o si trasferiscono in un altro paese dell'UE è in aumento.

La Presidente nota che non vi sono delle domande particolarmente critiche all’interno del questionario e si procede con l’impostazione delle risposte.

Frimston Richard, collega della delegazione UK, in relazione all’ultima joint conference con la Commissione commenta che non sembra esserci una volontà ulteriore rispetto alla mera ratifica della *2000 Adult Protection Convention*. Ad oggi solo 10 membri hanno ratificato e la convenzione, la quale non prevede nessun meccanismo di riconoscimento del diritto alla libera circolazione. In verità, commenta l’esperto, l’argomento non coinvolge solo l’ambito del Diritto di famiglia, ma si allarga a ulteriori aspetti del Diritto (ad esempio il diritto privato per quanto riguarda la proprietà) Per questi motivi ci si auspica che la Commissione una prossima iniziativa legislativa possa prendere in considerazione questi aspetti. In Spagna, ad esempio, è stata introdotto una legge in tal senso che disciplina gli aspetti legati alla salute/*free movement* rispetto agli adulti vulnerabili. Tali aspetti, tuttavia, potrebbe ad essere critici per gli ordinamenti di che Ungheria e Polonia.

Dopo uno scambio di considerazioni generali, il comitato apre i lavori relativi alla risposta alla consultazione pubblica aperta sul tema dalla Commissione con scadenza il 29 marzo 2022.

Vengono così passate in rassegna tutte le domande del questionario e attraverso la collaborazione e gli interventi di tutti gli esperti vengono concordate le risposte.

Si parte dalla prima domanda sulla differenza tra la legislazione dei diversi Stati membri sugli adulti vulnerabili che potrebbe casare problemi nelle situazioni cross border, si passa

poi alla distinzione di varie problematiche che posso insorgere nei casi transfrontalieri, per affrontare la difficoltà di far riconoscere la domanda di protezione concessa in uno Stato membro in un altro Stato membro.

Relativamente alle problematiche legate al mancato riconoscimento di una adeguata protezione tra diversi Stati si sottolineano le barriere linguistiche, problemi legati alla giurisdizione, maggior difficoltà di vedere riconosciute le misure di protezione così come il potere di rappresentanza da parte di enti privati o banche.

Per quanto riguarda l'evoluzione negli ultimi 5 anni, si commenta che le misure relative alla protezione adulti vulnerabili sono in realtà aumentate, ma a causa della pandemia accedere ai tribunali per ottenere i relativi provvedimenti è stato più difficoltoso negli ultimi due anni.

Il dibattito ha visto l'intervento di Cinzia Calabrese per la delegazione italiana la quale, in accordo con le posizioni di Pietro Franzina (Professore ordinario nell'Università Cattolica del S. Cuore (Milano) sulla Convenzione, ha precisato che spingere gli Stati membri europei a ratificare l'accordo è solo un primo step, un punto da cui partire. La Convenzione invero risale al 2000 e nel frattempo molte cose sono cambiate: sono necessari adeguamenti e modifiche. Molte le delegazioni che concordano con tale posizione.

Si considera infatti importante che l'Unione europea adotti una iniziativa propria, specifica per facilitare la protezione degli adulti vulnerabili nelle situazioni cross border.

Vengono espressi dubbi sul fatto che l'Unione europea possa in qualche modo obbligare gli Stati membri a ratificare la Convenzione, in quanto se l'UE stessa non può firmare la Convenzione è perché non ha competenza esclusiva in tale ambito.

Si conviene sul fatto che l'Unione europea dovrebbe lavorare su due fronti: concentrarsi su un strumento che possa integrare e essere a complemento della Convenzione e allo stesso tempo dovrebbe lavorare su uno strumento proprio.

Alla fine di questa lunga sessione vengono stilate tutte le risposte al questionario: la bozza definitiva dovrebbe essere pronta entro l'11 febbraio 2022 per l'approvazione al prossimo Comitato Permanente.

Si passa ad un altro punto importante in agenda. Nell'ambito dello scorso comitato è nata l'idea di redigere *paper* per raccogliere il punto di vista del Comitato rispetto a cosa andrebbe regolamentato nella prossima iniziativa della Commissione in tema di genitorialità. Viene pertanto aperta la discussione sulla prima bozza del documento del CCBE sul riconoscimento della genitorialità tra Stati membri, preparata dal collega belga Arnaud Gillard.

Tuttavia, vista l'importanza dell'argomento e il poco tempo a disposizione si decide di accogliere ulteriori commenti e contributi via email. L'idea è di aver pronto un documento in vista della prossima iniziativa della Commissione (probabilmente entro l'estate).

Ci si concentra sulle definizioni: filiazione e *parent care*, ad esempio, nella giurisdizione tedesca sono termini ben distinti che devono essere tenuti distinti. Si è d'accordo sul fatto che la discussione è relativa alla filiazione e non alle dinamiche legate al *parent care* o alla responsabilità. Nel caso di responsabilità genitoriale ci sono altri strumenti (è una conseguenza possibile della filiazione).

Nel dibattito interviene l'esperta italiana Alessandra Capuano Branca, riportando l'attenzione del Comitato sull'ultima sentenza della Corte di Giustizia del 14 dicembre 2021 ([Causa C-490/20 V.M.A. / Stolichna obshtina, rayon «Pancharevo»](#)) relativa al caso bulgaro alla luce della quale non possiamo semplicemente ritenere che il link biologico sia sufficiente a definire la genitorialità.

Tale intervento suscita un dibattito: si concorda sul fatto che dal punto di vista europeo inoltre non ci dovrebbe essere definizione in quanto la genitorialità deve essere basata sulla legge nazionale. Abbiamo legge nazionali tutte differenze e in questo ambito è necessario che l'Ue affronti la problematica dal punto di vista delle norme di conflitto. Occorre anche far emergere in questo campo la cooperazione tra Stati membri che è una strada difficile ma percorribile.

Si condivide l'idea di avere un paper non basato tanto sulle definizioni, ma sulla situazione a livello nazionale delle definizioni in tutti gli SM, per poi poter far emergere la possibilità di avere un riconoscimento reciproco di queste definizioni a livello EU.

Sarà pertanto creata una carta di sintesi basata non sulle norme sostanziali ma sulle norme di conflitto.

Si decide di programmare la prossima riunione per un follow up sul paper sul riconoscimento della genitorialità, il 1 marzo dalle 16 alle 18.